

Siamo nel cuore di Palazzolo sull'Oglio, dirimpetto al duomo, in uno storico ed appena restaurato palazzo, dove ha la sua sede "violaAssociates", lo studio di architettura fondato nel 1988 dall'Architetto Fabrizio Viola.

Veniamo accolti con grandissima gentilezza da uno dei Collaboratori dello Studio che ci fa accomodare in una intima ed accogliente sala d'attesa (in seguito sapremo che viene definita "Sala d'Accoglienza" e mai nome fu più centrato) con un leggero sottofondo jazz, da qui si intravede la "Sala Progettazione" con quattro scrivanie, un tavolo ovale e le pareti coperte da imponenti scaffalature colme di cartelle porta-progetti, tutte "brandizzate".

Nemmeno il tempo di sederci che ecco l'Architetto Viola che ci saluta con la sua oramai ben nota cortesia e disponibilità e con il suo proverbiale sorriso. Dalla brevissima scala che conduce anche alla sala riunioni un altro Collaboratore fa capolino con un vassoio su cui troviamo la colazione per tutto lo Studio. Ci accomodiamo al tavolo ovale, che normalmente viene utilizzato per riunioni più informali e per le riunioni interne, al quale assistiamo al briefing mattutino in cui si discute quanto fatto il giorno precedente e gli obiettivi della giornata: confrontarsi mentre si condivide la colazione aiuta il "team building" ci riferisce l'Architetto Viola.

Al termine di questa prima attività veniamo accompagnati dapprima nella Sala Riunioni caratterizzata da un grande tavolo al centro e, anche in questo caso due librerie raccolgono pregiatissimi volumi di Enciclopedie d'Arte e Letteratura. Non possiamo non notare, tra le altre cose, una Pietà in bonzo a firma dell'ebanista e scultore Giuseppe Rivadossi, firma che porta anche il mobilio dello Studio.

Dopo aver sbirciato anche nel cosiddetto "Ufficio Bianco", una saletta appartata a disposizione con un grande tavolo in legno scuro e librerie -bianche per l'appunto- colme di libri e pubblicazioni, collegata alla Sala Riunioni, veniamo portati nello Studiolo dell'Architetto Viola, e, accomodati in una caratteristica seduta alla monolitica scrivania curva proveniente direttamente da un'esposizione al MoMa, possiamo iniziare l'intervista.

D) Prima di porLe altre domande "professionali" mi permetto di chiederLe quando e dove è nato

R) Sul quando, dobbiamo risalire alla notte dei tempi... il 15 Settembre del 1961; è impressionante poter dire il secolo se non addirittura il millennio scorso. Il "dove" è meno preoccupante: Palazzolo sull'Oglio, Brescia, profonda Padania.

D) In secondo luogo qualche notizia sulla Sua Famiglia d'origine

R) Beh! Non vorrei rischiare di essere prevedibile e pateticamente scontato ma, poverissima, mio Padre falegname; ad onor del vero occorre dire che "padre falegname" ha dei precedenti decisamente illustri!!!

D) Veniamo ora alla Sua attività: come e quando ha deciso di dedicarsi all'architettura e diventando così un affermato architetto?

R) Non so se mai io abbia scelto, forse ho cercato semplicemente di fare ciò che nell'immaginario di un bambino, attiri maggiormente. Sapevo che il mio piacere, forse naturale null'uomo, deriva dal poter "toccare" ciò che si fa. Il bisnonno Giacomo, il nonno Cesare ed il Papà falegnami, hanno lasciato oggetti "toccabili" ed usabili, che tutt'ora sopravvivono loro.

Noi dormiamo nel letto matrimoniale che costruì mio nonno nel 1935 per la sua camera nuziale; il legno l'aveva ricavato da un tronco di castagno avuto come "baratto" da un contadino che intendeva così pagarlo per la realizzazione della camera data in dote alla figlia. Ecco, parlando di ciò che abbiamo realizzato, quando una signora incontrandomi ancora mi dice che nella tal chiesa ci si raccoglie intimamente "come nelle chiese antiche", o i bambini di una scuola riescono a fuggire in cortile salvandosi da un terremoto, io provo la sensazione di aver compiuto il mio dovere.

Forse cercavo questo.

D) Prima dell'Università che studi ha fatto?

R) Geometra.

Avrei desiderato il Liceo Classico; credo che tutti dovrebbero formare una sensibilità classica nella quale "seminare" poi le materie scientifiche. Purtroppo, non sarebbe stato un titolo "spendibile" in caso di interruzione degli studi, quindi, in maniera particolare in quei tempi, non era concepito nelle famiglie e quindi nella mia.

Però, e lo dico con un "certo" piacere, mia figlia Anna, la primogenita e per ora l'unica che ha l'età da "superiori", ha scelto il Classico!

D) Qualche ricordo o aneddoto particolare sui Suoi studi ce lo può raccontare?

R) Vede, ho sempre studiato lavorando.

È stato un periodo davvero molto impegnativo; lavoravo presso uno studio di architettura e chiesi ai titolari di poter lavorare dalle sei alle quattordici per poter correre al Politecnico di Milano e seguire almeno le lezioni pomeridiane.

Il problema è che alle venti dovevo essere in palestra per potermi allenare; in quel periodo praticavo judo agonistico.

Poi, non mi restava che correre a letto per dormire qualche ora fino alle cinque. Non ho avuto modo di frequentare discoteche!!

D) Tre domande sulla Sua laurea in Architettura: in che anno si è laureato? Con che punteggio? Con che tesi e perché ha scelto quell'argomento?

R) Anno Domini 1988, il punteggio sembrerà incredibile, ma non lo ricordo; ricordo che al Politecnico di Milano allora era in centesimi.

L'argomento era un ponte strallato che attraversava un fiume (albergava già in me l'ingegnere) con un parco nautico sottostante ottenuto dal recupero di una zona dismessa.

D) Veniamo ora all' "attualità". Come ha iniziato a svolgere l'attività di architetto?

R) Pensavo fosse la naturale conseguenza di chi si laureasse in Architettura!

Sembra una battuta ma... oggi per i neolaureati non è così!

Come detto in precedenza ho sempre lavorato per mantenermi gli studi; fu così che, una volta ottenuta la Laurea in Architettura e iscritto all'Ordine lo studio presso cui lavoravo, temendo forse diventassi un concorrente intestino, decise di licenziarmi.

Senza il minimo indugio presi la decisione di aprire immediatamente un mio Studio, era il 1989.

Ecco perché a volte, le decisioni forse non siamo noi a prenderle ma ci vengono "mandate".

D) Com'è nato "violAssociates"? Se non erro, inizialmente la sua denominazione non era "violAssociates", e come è diventato ciò che è adesso?

R) Dapprima lo Studio era basato esclusivamente su di me quale professionista; oggi sono coinvolti giovani professionisti che aiutano ad avere una nuova visione, portando una ventata di freschezza e con cui condivido un'idea di continuità, aldilà della mia persona fisica.

D) Come ha tessuto la rete di Collaboratori (conoscendoLa non devono essere definiti dipendenti, ma Collaboratori) che ha attualmente la "violAssociates"?

R) Lo Studio, per come è stato concepito sin dal principio, ha coltivato nel tempo una serie di collaborazioni durature con professionali complementari (Ingegneria meccanica, elettrica, geologia, archeologia, topografia ecc.) perché tempo fa per i progetti più grandi, oggi per qualsiasi intervento, è indispensabile una "progettazione integrata", che quindi possa rispondere alle contemporanee ed indispensabili professionalità durante il processo progettuale. Io in prima persona, nel tempo, ho sentito la necessità di approfondire molteplici discipline di questa professione.

D) Prima di venire da Lei mi sono, direi doverosamente, informato e ho potuto scoprire che Lei ha altre Lauree oltre a quella in architettura e anche dei Master. Può dire quali e, soprattutto, dire il perché ha deciso di ampliare il Suo sapere?

R) Allora, il mio percorso universitario è stato ed è infinito.

Da architetto quale ero mi infastidiva moltissimo il dover essere sempre affiancato, anche nelle riunioni preliminari, da un ingegnere, per le ragioni prima citate. Ho quindi pensato che la soluzione migliore fosse quella di laurearmi in Ingegneria Civile Magistrale e così ho fatto eliminando alla radice il mio "fastidio".

Ma anche non masticare a sufficienza di Urbanistica poteva essere un fastidioso limite nella mia completezza professionale, ecco allora la decisione di prendere anche la Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Ambientale.

Poi, per pura curiosità personale, ho fatto il Master di secondo livello in Ingegneria Nucleare. I miei collaboratori (maligni) dicono che io non sappia nulla... ma di tutto!

D) Sempre grazie alla informazioni di cui sopra, ho potuto constatare che Lei ha anche numerose onorificenze; può dirci quali sono e come e perché le ha ricevute?

R) Le diverse onorificenze di cui mi hanno, immeritadamente, insignito sono: Cavaliere dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno, Commendatore dell'Ordine Pontificio del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Grand'Ufficiale del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere dell'Ordine Cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro. Tutte queste sono legate (immagino) all'attività di progettazione delle diverse chiese che abbiamo realizzato nel mondo.

D) Oltre alle varie onorificenze Lei è iscritto anche a vari "albi professionali".

R) In realtà si tratta dei due Ordini professionali principali: Architetti e Ingegneri. Di conseguenza, nel tempo sono stato iscritto anche a diversi albi minori per i vari approfondimenti tematici della professione.

D) Risulta anche che Lei sia autore di alcuni libri e presente in numerosi articoli.

R) Quando si ha l'occasione di fare determinati lavori, nella fattispecie le chiese, accade di frequente che venga chiesto di raccogliere in un libro la descrizione di ciò che è magari criptico e non di immediata lettura. Finché l'architetto è in vita c'è la possibilità di chiederlo, ma dopo la dipartita rimangono ad imperitura memoria le idee di progetto dello spazio sacro. Altre pubblicazioni sono conseguite alle richieste degli studenti universitari.

Ovviamente ho sempre raccontato i successi e me ne guardo bene dal raccogliere i (non rari) errori progettuali che io conosco!

D) Può dirci ora qualcosa sui Vostri lavori, ovviamente frutto dei Vostri progetti?

R) Direi che tutti i nostri progetti hanno avuto qualcosa di positivo e, spesso, qualche tribolazione.

Tra le chiese direi senza ombra di dubbio che quella, nel momento in cui torno a visitarla mi continua a stupire è la "Chiesa del Cristo Risorto" di Padergnone. Forse, anzi direi senza dubbio, perché la chiesa fu voluta, come dedizione, da Papa Giovanni Paolo II che, in occasione del nostro incontro mi disse "Cristo È risorto" sottolineando col tono di voce la parola "È".

Spesso la mia mente ritorna a quel momento e penso che sia una grande "stranezza" e un immeritato privilegio che UN SANTO mi abbia toccato e rivolto la parola!!!

Tra le ristrutturazioni quella che certamente ricordo con maggior piacere è il "borgo San Carlo" in Franciacorta; sia per la notevole complessità e difficoltà del restauro che, e forse soprattutto, per la possibilità di completare l'intero complesso con nuovi interventi frutto del lavoro di progettazione di "violAassociates".

Un altro progetto che mi ha dato una grande emozione è la medaglia commemorativa del viaggio di Papa Benedetto XVI in Terrasanta. Emozione che si è rinnovata quando, in occasione di un mio viaggio a Gerusalemme, ho visto alcuni pellegrini che la acquistavano in un negozio di numismatica.

L'emozione di questo progetto è dovuta anche alla grande stima che ho provato per Benedetto XVI che mi ha, immeritatamente dico io, insignito di diverse onorificenze.

Absolutamente unica è stata l'esperienza vissuta, a Stoccolma, nelle vesti di consulente del Re Carlo XVI Gustavo di Svezia. Scoprendo, con grande stupore e piacere, l'incredibile semplicità e l'educazione del Re.

Poter poi intervenire sull'aula "Nervi" (aula Paolo VI) mi ha permesso di conoscere a fondo l'immenso valore di Pierluigi Nervi, e mi ha fatto capire, se ce ne fosse stata la necessità, quanto io ancora debba "mangiarne di polenta"!!

Gli alberghi mi hanno messo a confronto con la loro complessità e grandiosità; cito ad esempio il Ritz di Madrid e Le Meurice a Parigi.

Con grande affetto ricordo il restauro dell'Ospizio San Bartolomeo in Trentino, e più esattamente al Passo del Tonale; quello che era l'ultimo fienile del 1100 oggi è l'Hotel La Mirandola.

D) Se non erro “violAassociates” ogni anno dona un suo progetto per beneficenza, cosa ci può dire a proposito?

R) Posso dire che è vero ed è con grande piacere che lo facciamo; prevalentemente si tratta di progetti di adeguamento sismico per le di scuole o della progettazione di nuove scuole, ovviamente antisismiche in quanto edifici sensibili.

Una delle mie più grandi soddisfazioni professionali è sapere che tutti i bambini presenti in una scuola, e ovviamente anche tutto il personale docente e non, riescono a uscire indenni anche in caso di violenti terremoti.

Il sapere che delle vite umane si sono salvate grazie al tuo lavoro è sempre, almeno per me e per tutti i miei Collaboratori, una grandissima e impagabile soddisfazione. Potrei dire che dona un significato al nostro lavoro.

D) Lei, Architetto, è un grande esperto dell’antisismica e, se non erro, ha redatto anche numerosi testi in proposito.

R) Più che grande esperto direi che la “materia” mi interessa moltissimo soprattutto perché, come prima detto, permette di salvare delle vite umane in caso di terremoti. L’ultimo testo scritto si intitola “Controllare il sisma non è più un’utopia” e mi creda, è assolutamente vero. Dai terremoti ci si può salvare.

D) Ed è grazie a questi suoi studi e progetti che è stato nominato presidente della Commissione Antisismica del Distretto 2050 del Rotary?

R) Sì, direi che sono stati i miei studi in materia “antisismica” a regalarmi questo onore.

D) Spesso viene detto che le chiese cosiddette moderne non trasmettano la stessa spiritualità e lo stesso senso di devozione che si percepisce nelle chiese definiamole antiche. Lei Architetto ha progettato e seguito realizzazioni di numerose chiese, e tutte con un “disegno moderno”, e ritengo si sia posto questo definiamolo problema.

R) Le rispondo dicendo che una delle più grandi soddisfazioni del mio lavoro è quando un fedele, non più giovanissimo, mi avvicina e, sapendo ovviamente che la chiesa nasce da un mio progetto, mi ringrazia dicendomi che nella chiesa che ho progettato ha trovato la stessa spiritualità, devozione e rapporto con la divinità che, nonostante il disegno e la luminosità decisamente diverse, trovava nelle chiese “antiche”. Ecco, ci tengo a ripeterlo; questa è, assieme al sapere che con il nostro lavoro sull’antisismica abbiamo salvato delle vite umane, una immensa soddisfazione che dà valore al lavoro del “violAassociates”.

D) Oltre all’attività direttamente collegata al Suo Studio Lei è un docente universitario. Può dire in che specializzazione?

R) A seguito delle diverse lauree ho intrapreso anche il percorso di docente accademico per cui sono titolare delle cattedre di Laboratorio di Calcolo automatico delle strutture e Riabilitazione strutturale alla Facoltà di Scienze e Tecnologie Applicate, Dipartimento di Scienze Ingegneristiche, per il Corso di laurea magistrale in Ingegneria Civile LM23 a Roma.

D) Se mi permette passerei ad un argomento che ritengo “meno professionale”. Assieme a una enorme quantità di libri vedo molti trofei sportivi. Può dire in che sport ha gareggiato e, considerato i trofei, primeggiato?

R) Tentato di primeggiare!

Il primo sport agonistico, come prima accennato, è stato il judo, tutt’ora sono cintura nera sesto “dan”.

Poi la vela, sport che pratico tutt'ora, l'ultima regata cui ho preso parte è stata, la scorsa estate, i Campionati del Mondo d'altura a Porto Cervo. La vela mi ha "regalato", ad essere sinceri me li sono abbondantemente sudati, sette titoli italiani ed alcune medaglie ai vari Campionati europei e mondiali.

Da alcuni anni, per seguire uno dei miei tre figli che gareggia nello sci, ho ripreso l'agonismo nei Master, faccio una ventina di gare FISI ogni stagione; ho preso parte a tre Campionati del Mondo (Cortina, Sankt Moritz ed in Austria) gareggiando in Slalom Speciale, Gigante ed in Supergigante.

D) Giusto per completezza in campo sportivo, cosa ci può dire della "Maratona di New York"?

R) Posso dire che mi sono presentato ai nastri di partenza della gara americana, e con grandissima soddisfazione le ho portate a termine, quattro volte. La corsa è un'attività, se così posso definirla, che mi dà grande piacere e che pratico con assiduità.

D) Prima ha menzionato i Suoi Figli; può darci qualche ulteriore informazione sulla Sua Famiglia?

R) Dal 2008 sono sposato con Paola, e abbiamo tre figli: Anna di anni 14, Francesco che di anni ne ha 12 ed infine la più piccola, Carlotta, nata nel 2019.

Anna, dopo essersi impegnata con lo sci, si è dedicata, e con ottimi risultati, all'equitazione. Francesco invece ha già avuto notevoli soddisfazioni nello sci e, nei mesi estivi partecipa a qualche gara ciclistica.

Quando parla della Sua Famiglia il viso di Fabrizio Viola letteralmente si illumina (n.d.r.)

D) Dopo la divagazione agonistica/famigliare tornerei a "violAassociates" per chiederLe quali siano i programmi futuri a breve e lunga scadenza.

R) I programmi di sviluppo a medio o lungo termine, prevedono che lo studio apra "filiali" in diverse zone d'Italia coinvolgendo giovani professionisti locali con ambizioni di crescita. Una sorta di completamento con adattamento alle diverse esigenze locali, che permetta loro di fruire sia dell'esperienza maturata, che del supporto professionale nelle varie discipline, oltre la loro specifica.

In tempi abbastanza brevi è in programma la pubblicazione di una "collana" di libri, a completamento della raccolta di progetti degli ultimi decenni di studio e lavoro progettuale.

Direi che le domande da sottoporLe si siano esaurite e che, a questo punto, non mi resti che ringraziarLa per la Sua cortesia e per il tempo che ci ha dedicato, rubandolo alla professione, e per la Sua grandissima cortesia augurandoLe che tutti i suoi progetti presenti e futuri vedano la loro positiva soluzione.

Grazie ancora e spero a presto.